

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 17 Febbraio

CRONACA NAPOLITANA

— Pochi altri giorni ancora, e le camicie rosse saranno del tutto scomparse da queste contrade meridionali. Però ogni zolla di questa terra parlerà de' giovani valorosi che seguirono lo Eroe di Caprera, e più la gratitudine parlerà sempre di essi in cuore d'ogni Napoletano. — Partirono ieri 52 Garibaldini, diretti per Mondovì, quasi tutti ufficiali, che appartenevano alla brigata Avezzana. Restano soli altri 260 che facevan parte delle brigate Medici, Bixio, Turr e Consenz; ed anch'essi tra pochi altri giorni raggiungeranno i loro compagni d'arme nelle estreme falde delle Alpi, dove li destina il governo centrale.

— L'ispettore Falangola, molto ben noto per i suoi sentimenti umanitari, aveva alla venuta di Garibaldi raccolto denaro per riscattare i debitori detenuti nella prigione civile della *Concordia*. Egli pervenne o a soddisfare per intero, o a transigere coi creditori, o a tenerli cheti sulla sua parola che sarebbero stati pagati, sicchè non ci rimase altro prigioniero in quel carcere. I creditori posero la loro fidanza sulla operosità ed onestà del Falangola, questi sulla carità e bontà inesauribile de' napoletani: ma mentre egli si dava a girare attorno e raccogliere il denaro della beneficenza cittadina, dicesi, che il consigliere Spaventa gli vietava tanta generosa opera. Se questo sia vero, ameremmo sapere da qual fine il sig. Spaventa sia a ciò mosso. (Gazz. di Napoli)

TORINO

— Il cannone della cittadella di Torino ha annunciato stamane con 101 colpo la capitolazione di Gaeta.

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*: L'*Allgemeine Zeitung* del 26 gennaio e dietro essa il *Journal de Genève* del 30, e molti giornali tedeschi pubblicarono una supposta lettera del maresciallo Pélissier duca di Malacoff al generale Cialdini. Noi siamo in grado di dichiarare che il generale Cialdini non ricevette dal maresciallo lettera di sorta alcuna.

— Si annunzia avere il governo intenzione di proporre al Parlamento che sia dichiarata di privata del governo la fabbricazione dei zolfanelli fosforici, il quale adopererebbe un processo secondo cui non sarebbero infiammabili se non frestando sopra un apposito preparato, locchè renderebbe più difficili lamenti e frequenti incendi per imprudenza di ragazzi. Ciò ricordiamo di aver letto su carteggi parigini che una simigliante privata stava per essere assunta dal governo di Francia. Esso dunque avrebbe dato lo esempio. (Movimento)

— La legione ungherese, composta pressochè tutta d'ungheresi e tedeschi, è quasi organizzata; essa è comandata dal colonnello ungherese Veler. Ecco il suo effettivo; 4 compagnie di fanteria; 1 batteria di campagna di 7 pezzi; uno squadrone di

cavalleria con 146 cavalli; una compagnia di cacciatori. In tutto 800 uomini. Questa legione sarà inviata nelle Marche e nell' Umbria; almeno questa è la destinazione che le si crede data per ora. (G. di Torino)

GENOVA

— Scrivono da Torino alla *Gazz. di Genova*: Sembra che le pratiche per la concessione di un dock nella città di Genova siano tanto avanzate col ministero da permettere sul principio della prossima sessione la presentazione del relativo progetto di legge al Parlamento; anche le trattative pel completamento delle reti ferroviarie italiane sono l'oggetto di quotidiane deliberazioni.

L'imprestato su cui insistono tanto alcuni corrispondenti dei giornali francesi sarebbe lasciato da parte, almeno per ora, permettendo lo stato delle finanze di rimanere in aspettativa, tanto più che i sintomi bellicosi hanno perduto tutta la loro intensità.

MANTOVA

— Dal confine Mantovano, 8 febbraio, Persona venuta poco fa da Mantova, scrivono alla *Gazzetta di Milano*, racconta, che, sero sono, nel così detto teatro Vecchio, quello cioè annesso al castello e palazzo già Gonzaga, fu dall'ufficialità data una festa di ballo. a cui intervennero i generali Benedek, ed arciduca Alberto.

Come potete ben credere, la cittadinanza non vi prese parte.

Dicesi che l'arciduca Alberto, durante il ballo abbia detto ad alta voce, che quanto prima l'armata austriaca entrerà in campagna, dovendo tra poco in Italia tornar tutto come prima.

Se è vero il fatto esposto, sperasi che il Governo italiano terrà a calcolo queste dichiarazioni arciducali, e sollociterà l'organizzazione dell'esercito e dei battaglioni di guardia mobile.

ROMA

— Ora che cacciato da Gaeta il Borbone è andato a ritemprar l'anima sbigottita a Roma a fianco di Pio IX, della matrigna, d'Antonelli e di tutta la trista genia dei reazionarii indigeni ed esotici, la nostra attenzione naturalmente si rivolge all'avara Babilonia che sempre fu madre d'ogni male all'Italia. Ci torna quindi a proposito riprodurre la principal parte di un articolo che troviamo nel *Patriota di Parma* come quello che francamente accenna al vero nodo della questione.

« Roma sarà sempre una fucina attivissima di reazione, e da essa saranno continuamente messe in opera tutte le mene possibili per turbare la quiete delle provincie italiane. Questo fatto nessuno lo nega. Or bene: se Roma ne è nemica, e nemica attiva, bisogna trattarla come tale, quindi combatterla. Se noi siamo uno Stato; se abbiamo diritto alla nostra pace, nessuno potrà impedircelo. Ma si chiede: perchè esiste il governo di Roma? perchè i francesi ve lo mantengono. Alla buon'ora! Se è così, si rimuova la causa: si adoperi il fiato per un intento più ragionevole, si dimostri che la presenza dei Francesi è dannosa, e

per quella via si arriverà a capo di qualche cosa.

Noi amiamo la Francia; ma quando essa aveva la sua squadra avanti a Gaeta, il suo contegno ne dava seriamente a pensare e facevamo voti finchè si levasse da quel posto. Quando piacque a Dio ella partì, e riconobbe che il rimanervi più oltre sarebbe stato un violare il non intervento.

Riportando le ragioni di quel fatto alla occupazione di Roma, ci ha forse migliori motivi la Francia per violare qui il principio che le premeva mantenere altrove? Non l'ha ripetuto Napoleone nel suo solenne discorso al Corpo legislativo, che tutti i suoi sforzi li concentrerebbe nel mantenere il non intervento. Se le parole servono ad esprimere dei sentimenti, che si tarda a ripetere a Roma lo sgombrò di Gaeta? Si teme forte per la sicurezza del Papa? Ma gli italiani del 1861 non sono i Turchi che conquistarono Costantinopoli, ed essi sanno riverire il Pontefice quanto qualunque altra nazione cattolica.

Se si vuole che cessino le reazioni, che si pacifichi l'Italia, che non s'alieni anche dal potere spirituale per l'uggia del temporale che si vede imposto per forza, partano da Roma i Francesi. »

A prova invece che le reazioni, non cessano e che i preti di Roma tentano di eccitare la guerra civile ovunque possono, ecco alcuni brani di corrispondenze all'altro non sospetto giornale di Firenze la *Nazione*:

« Frosinone 31 gennaio 1861.

« ... Un velo impenetrabile ricopre i fatti di Baucò. Non uomo di criterio può supporre che il generale De Sonnaz siasi ritirato per la difficoltà di prenderlo: ad altre cause dunque conviene attribuirlo. Il positivo si è che nella notte susseguente al fatto, i reazionarii sgombrarono Baucò, dirigendosi a Santa Francesca, villaggio presso Veroli, per quindi ricongiungersi sui piani d'Arcinazzo a quei di Subiaco. Il comandante dei briganti, De Chrysten, giunto appena a Santa Francesca, se ne partì, e venne a Frosinone ieri alle ore 3 pomeridiane, donde, dopo un colloquio avuto col delegato, partì in diligenza per Roma, scortato da due Gendarmi. Con sorpresa abbiamo letto l'articolo del *Giornale ai Roma* di ieri 30.

Come si può assicurare che i borbonici s'ensi portati alla frontiera eludendo la vigilanza delle autorità pontificie, mentre è provato che queste autorità li hanno forniti d'armi e munizioni, e furono provveduti i carri da questo ispettore di Polizia? È vero che il signor Carpegna, comandante la piazza di Veroli, si portò in Baucò per intimare loro il disarmo: ma è pur vero che questa fu una commedia; essendochè quantunque il Governo papale voglia far credere all'Europa, che i reazionarii napoletani agirono a sua insaputa, tuttavia fomenta sotto mano la reazione e le somministra i mezzi. »

(Corrispondenza della *Nazione*).

« Roma 3 febbraio.

« Il conte di Trapani prova materie incendiarie giovedì sera, verso le cinque pomeridiane, si portò con sua moglie e due altri individui a *Ponte Salario*. Là presero la via dei campi: giunti abbastanza discosto dalla strada, posero in terra alcuni ingredienti, poi caricarono delle pistole, e tiraro-

o sugli ingredienti medesimi. Al colpo succedeva una specie d'incendio di quella roba, con fumo tanto denso che pareva ardesse un pagliato. Si vede che le pistole erano cariche di materia tale, che appiccava il fuoco dove colpiva, e il conto colla contessa, e quei due signori, ne facevano la prova. Sarà un trovato, proposto da qualche francese forse (poichè le dette persone parlavano sempre francese) per bruciare la flotta italiana. Il povero conte spreca il tempo.

La banda dei briganti di Baucò, mi si conferma che abbia mosso per Arcinazzo a Carsoli, e parte si dispone fra Sezze e Piperno. A Carsoli, la banda di Giorgi ingrossa sempre più di esteri e poliziotti Romagnoli che vi si mandano da Roma. Lo stesso Giorgi, dopo la solenne fischiate che gli toccò nelle vie di Roma, vi si è recato; a Sezze poi e Piperno è tornato il De Chrysten. E finchè si lascerà il covo al Papa Re, queste imprese non cesseranno mai.

Roma, 5 febbraio.

« Chiavone, che si era obbligato con giuramento di deporre le armi in Veroli, con 450 dei suoi, si rise della convenzione fatta dal De Chrysten, e il 31 gennaio se ne andò invece a S. Francesco, e quindi a Trisulti, dove ebbe vitto da quei buoni religiosi. Quindi passò per Vico e si fermò a Guarcino dove ebbe alloggio al comune e dove aspetta De Chrysten; il quale dopo esser venuto da Frosinone in Roma e tornato a Frosinone, con certo Carlo Fabri facentino, compagno dell'Abate Ricci, prese appunto la via di Guarcino. Ma il governo papale e innocente di tutte queste mene! Avvertite che nella convenzione si era giurato di sciogliere la banda e non più trattare le armi contro truppe italiane! Tenele per positive queste notizie, alle quali aggiungete questa, che il Vescovo di Alatri, monsignor Rotolozzi, e tutto il clero di Guarcino fa a complimentare Chiavone! »

ASCOLI

Ufficiali e Soldati! Ascoli 3 febb. 1861.

— La vostra marcia fra le rive del Tronto e quelle della Castellana è degna d' encomio. S. E. il Ministro della Guerra se ne rallegra con voi. Selve, torrenti, balze nevose, rocce scoscese non valsero a trattenerne il vostro slancio: il nemico mirando le vostre penne sulle più alte vette de' suoi monti, ove si teneva sicuro, le scambiò per quelle dell'Aquila Savoiana che porta sulle sue ali il genio d'Italia; le vide, impallidì e si diede alla fuga.

Ufficiali e Soldati! Voi molto opraite, ma nulla è fatto quando qualche cosa ancora rimane da fare. Un branco di quella progenie di ladroni ancor s'annida fra i monti, correte a snidarla e siate inesorabili come il destino. Contro nemici tali la pietà è delitto; vili e genuflessi quando vi vedono in numero, proditoriamente vi assalgono alle spalle quando vi credono deboli, e massacrano i feriti. Indifferenti ad ogni principio politico, avidi solo di preda e di rapina or sono i prezzolati scherni del Vicario, non di Cristo, ma di Satana; pronti a vendere ad altri il loro pugnale, quando l'oro carpito alla stupida credulità dei fedeli non basterà più a sbramar le loro voglie.

Noi vi annienteremo, schiaceremo il sacerdotale vampiro, che colle sozze labbra succhia da secoli il sangue della Madre nostra, purificheremo col ferro e col fuoco le regioni infestate dall'immonda sua bava, e da quelle ceneri sorgerà più rigogliosa la libertà anche per la nobile provincia Ascolana.

Il Maggiore Gener Comandante la colonna mobile degli Abruzzi e dell'Ascolano. — FERD. PINELLI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— La commissione eletta dagli uffizi del Senato per la redazione dell'indirizzo di risposta al discorso del troue, è composta dei signori Troplong presidente del Senato e presidente di diritto della commissione; conte Casabianca, maresciallo Canrobert, presidente Barthe, Conte Bourqueney, le Roy de Saint-Arnaud.

Il *Moniteur* annunzia che il progetto d'indirizzo sarà probabilmente presentato nella corrente settimana, e la discussione comincerà verso il 18 corrente.

Il Corpo legislativo si è riunito ieri negli uffizi per eleggere la commissione incaricata del progetto d'indirizzo, il quale secondo il *Moniteur* sarà presentato il 20 od il 22, cosicchè la discussione su di esso comincerà verso gli ultimi giorni del corrente mese.

— Scrivono da Parigi:

Malgrado tutti gli sforzi fatti per istornare dal signor Ganesco gli effetti dell'avvertimento da lui attirato sul *Courrier du Dimanche*, non si potè ottenere che gli fosse permesso di prolungare il suo soggiorno a Parigi più degli otto giorni accordatigli come termine estremo.

Parlasi di una memoria che il maresciallo Pelissier avrebbe indirizzata al governo affine d'ottenere per l'Algeria una rappresentanza speciale. Secondo il suo progetto, l'Algeria avrebbe delle Camere come l'Australia, codesta floridissima colonia inglese.

Il signor Grandguillot diede officialmente la sua dimissione quale redattore in capo del *Constitutionnel*.

— Si assevera che il generale de Flahaut, ambasciatore di Francia a Londra, debba venire in missione a Parigi, ove è chiamato.

L'imperatore ha deciso che la statua del maresciallo Bosquet sia collocata sulla gran piazza della città di Parigi, ov'egli è nato. La madre del celebre ufficiale, la quale è senza beni di fortuna, riceverà una pensione di sei mila franchi. Si afferma che il ministro della guerra ha presentato all'imperatore, per surrogare il maresciallo Bosquet, in primo luogo il generale Montauban, ed in secondo luogo il generale de Martimprey.

GRAN-BRETTAGNA

— Londra, 10 febbraio. Shanghai, 30 gennaio — Lord Elgin è qui giunto. — Lo stato di cose del Giappone non è soddisfacente. — L'invio di Prussia non ha punto ottenuto lo scopo della sua missione. — Una seconda parte dell'indennità fu pagata. (Havas)

— Londra, 10 La regina d'Inghilterra ha nominato il re di Prussia fra i membri straordinari dell'Ordine della giarrettiera. Una missione speciale si recherà a Berlino.

PRUSSIA

— Si ha da Berlino, 8 febbraio:

Nell'odierna seduta della camera de' deputati si continuarono i dibattimenti intorno all'indirizzo. Circa la quistione dell'Assia elettorale, Schleinitz disse sperarne un favorevole componimento.

Restituire colle armi la costituzione del 1831, sarebbe stata da parte della Prussia un'ingiustizia ancora maggiore di quella che si rimprovera alla Dieta. La Prussia però non può permettere un'azione sulla base del contestato conchiuso federale. La quistione dell'Assia è importante alla Prussia fin tanto che si tratti dinanzi la Dieta, ma del resto essa è una quistione interna dello Stato d'Assia. (Ost deutsche Post.)

— Leggesi nel *Constitutionnel* in data di Berlino, 7:

Mentre la Camera ed il paese dichiarano in favore dell'Italia, la nostra giovine aristocrazia ha fatto una piccola dimostrazione in senso contrario.

Il duca di Cutroliano presentatosi nelle sale da pranzo dell'albergo di Saint-Petersburg, ove desinavano alcuni giovinotti appartenenti alla nobiltà e degli ufficiali, uno di questi prese le carte di visita degli astanti, le consegnò all'invio di Gacta, domandandogli permesso di fare un brindisi al re di Napoli ed al suo prossimo ritorno ne' suoi Stati. Questo brindisi fu accolto con acclamazione da tutta la gioventù riunita nell'albergo. Il sig. Vincke si trovava a caso in quella sala. Anche a lui si domandò il viglietto, ma questi, naturalmente, vi si rifiutò. Quei giovinastri allora si diedero a farlo bersaglio de' loro motteggi; ma il sig. Vincke se ne diede per non inteso. Il padrone dell'albergo li pregò a tacersi, e la faccenda non ebbe altro seguito.

AUSTRIA

— L'*Opinion Nationale* prende a trattare il tema della dissoluzione dell'Austria già discusso dai fogli inglesi e fa le seguenti considerazioni.

« 1. La Francia, qu'alc che sia il suo governo, sarà sempre il centro del liberalismo, l'Austria

invece il centro delle idee contrarie e l'anima delle coalizioni, quindi non vi avrà mai accordo sicuro e durevole tra Francia e Austria. 2. L'Inghilterra per lungo tempo, secondo l'espressione de' suoi uomini di Stato, desiderato il mantenimento di un'Austria forte ed armata. E perchè? per resistere alla Francia! 3. Nel caso possibile di una rottura tra la Francia e la Germania, una Ungheria indipendente che, alleata naturale della Francia, cogliesse ai fianchi l'Austria o i suoi alleati, sarebbe di immenso aiuto. 4. Finchè esista un'Austria costituita come al presente, non si può risolvere la questione d'Oriente, giacchè l'Austria non permetterà mai che le nazionalità che stanno ad oriente del suo vasto ed incoerente impero ottengano un'indipendenza che le sarebbe pericolosa per l'esempio. La dissoluzione dell'Austria restituirebbe a tante nazioni, ora soggette, il diritto naturale di esistere e di governarsi da sè. »

— Il consiglio dell'impero sta studiando un progetto di legge sopra l'emancipazione assoluta, e senza restrizione alcuna, di tutti gli israeliti che si trovano nell'impero austriaco.

— Ecco le esclamazioni che l'adozione dell'emendamento De Winke cagiona all'*Ost-Deutsche-Post*, il quale vede in quell'atto un segnale di guerra, che attribuisce alla influenza dell'associazione nazionale tedesca.

« L'Assalto contro l'Austria, benchè differito con grande rincrescimento di questi leali tedeschi, non è tuttavia meno certo alla prossima primavera. L'Austria è impegnata con tutte le sue forze militari. Forse gli Ungheresi verranno in soccorso all'associazione nazionale. Allora splenderà il giorno fortunato per l'Alemagna. E richiamata in vigore la costituzione dell'impero; il re di Prussia, malgrado la sua seria opposizione, è proclamato imperatore d'Alemagna: i piccoli principi tedeschi, provveduti di pensioni, sono mandati colle loro proteste a Parigi, dove sono bene accolti: e un bel giorno, *Cohu* del di là del Regno verrà e s'immischierà in tutto questo trambesio tedesco, che finirà per la guerra; ma la cavalleria austriaca sarà assente il giorno della battaglia, e la fanteria austriaca dovrà custodire le frontiere del Tirolo. — Buona fortuna o valente Prussia, nelle vic del liberalismo, in cui sei or ora entrata. »

AMERICA

— Victor Ugo, poeta romanziero, e anche buon disegnatore, recentemente fece a penna uno stupendo disegno rappresentante il ritratto del famoso democratico John Brown: l'incisore M. Chenay lo divulgò col bulino ritraendo mirabilmente i tocchi caratteristici dell'illustre conte di Jersey, Victor Ugo indirizzò al signor Chenay la lettera seguente:

Hauteville house, 21 gennaio.

Caro Chenay, avete desiderato d'incidere il mio disegno di J. Brown, ed oggi bramate pubblicarlo; vi acconsento, aggiungendovi che ciò sarà utile.

John Brown è un eroe ed un martire. La sua morte fu un delitto: il suo patibolo è una croce.

Vi ricorderete che in calce al disegno, io scrisi: *Pro Christo, sicut Christus*

Quando, nel 2 dicembre 1859, annunciava con profondo dolore all'America la rottura dell'unione siccome conseguenza dell'assassinio di J. Brown, non credeva che l'avvenimento dovesse compiersi sì presto. All'ora presente, esce tutto ciò che cravi nel patibolo di Brown; le fatalità, latenti or fa un anno, ora sono visibili, e si può d'ora innanzi considerarle consumate la rottura dell'unione americana, grande disgrazia, e l'abolizione della schiavitù, immenso progresso.

Poniamo adunque sotto gli occhi di tutti come insegnamento, il patibolo di Charlestown punto di partenza di questi grandi avvenimenti.

Il mio disegno, riprodotto dal vostro bell'ingegno con sorprendente fedeltà, non ha altro valore che il nome di John Brown, nome che bisogna ripetere incessantemente ai repubblicani d'America, perchè li riconduca al dovere all'emancipazione degli schiavi, perchè li chiami alla libertà.

Vi stringo la mano.

Victor Hugo.
(Perseveranza)

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

REGOLAMENTO PER L' ORDINE INTERNO
DEGLI UFFICI DI SEZIONE.

(Continuazione e fine vedi il n. 182.)

Art. 14. Nel caso che le persone contemplate nell' art. precedente mutassero domicilio, se ne riferirà alla Questura, trasmettendo un estratto del registro, onde ne sia successivamente informata l' autorità politica del luogo ove i medesimi si trasferiscono.

Se poi si allontanassero senza la prescritta autorizzazione, se ne informerà eziandio tosto la Questura per le opportune ricerche ed arresto, per quindi rimettersi all' autorità giudiziaria.

Art. 15. Le stesse norme saranno osservate pei condannati alla sorveglianza speciale della Polizia, salvo le mutazioni di domicilio seguite secondo il disposto dell' art. 103 della Legge di Pubblica Sicurezza.

Art. 16. Alla fine di ogni trimestre si manderà alla Questura un elenco degli individui mentovati ne' tre precedenti articoli, facendo un breve sunto in apposita colonna di quanto fosse risultato a loro riguardo.

Art. 17. Dagli uffici di Sezione si rilasceranno *Nulla-Osta* per i permessi degli esercenti professioni ambulanti menzionati ne' capi IV e V della legge di Pubblica Sicurezza. Siccome però tali mestieri per la loro natura si prestano facilmente a nascondere l' oziosità ed il vagabondaggio, coloro che li professano dovranno perciò essere oggetto di una sorveglianza particolare. Essi saranno iscritti in apposito registro con rubrica a misura che verranno muniti della dichiarazione del *nulla-osta* sopra prevista.

Art. 18. Dagli stessi Uffici verrà pure rilasciata la stessa dichiarazione per ottenere il passaporto per l' Interno prescritto dal Cap. IX della legge di Pubblica Sicurezza, non che quello per l' Estero prescritto dall' art. 4 del decreto Reale sui passaporti in data 13 novembre 1837, pubblicato in queste provincie con decreto 15 dicembre 1860.

Art. 19. Tutti gl' Ispettori, Vice-Ispettori, Delegati e Segretari devono cooperare al buon andamento del servizio che concerne la prostituzione, massime in ciò che riguarda la ricerca e la immatricolazione delle donne di mal costume, e l' ordine pubblico, facendo rapporto alla Questura di qualunque inconveniente che fosse per venire a loro cognizione.

Art. 20. Eserciteranno pure una continua sorveglianza sugli esercenti locande, alberghi, osterie, bettole, caffè, bigliardi e simili, e cureranno che sieno osservati i regolamenti riguardanti il corso pubblico, facendone i debiti rapporti o verbali giusta le ordinanze della Questura.

Art. 21. Richiameranno gli esercenti suddetti all' esatta osservanza di tutte le discipline che li riguardano, procurando che da nessuno di essi vengano favoriti o tollerati giuochi proibiti, e constatando mediante verbale da trasmettersi all' autorità giudiziaria le infrazioni alla legge.

Art. 22. Gl' Ispettori cureranno che gli esercenti locande, alberghi, osterie e bettole presentino in ogni sera ed a quell' ora a tale effetto fissata un estratto del registro prescritto dall' art. 19 della Legge di Pubblica Sicurezza. Di tale estratto che dovrà essere trascritto in apposito registro ne trasmetteranno copia nel mattino successivo all' Ufficio di Questura diviso in due distinte categorie, cioè, degli arrivati e partiti sì esteri che nazionali.

Art. 23. È obbligo di tutti i funzionari di pubblica sicurezza in caso d' incendio e di pubblici disastri d' intervenire prontamente sul luogo e dare tutte le disposizioni richieste dalle emergenze.

Art. 24. Gli Uffici di sezione spediranno la corrispondenza con la massima sollecitudine, esattezza e semplicità, ed allo scopo di evitare ogni possibile dimenticanza, ogni Sabato saranno rivedute in ogni Ufficio le pratiche in corso della loro rispettiva sezione per le occorrenti providenze.

Art. 25. Due volte o più per settimana e nei giorni da fissarsi dal Questore tutti gl' Ispettori si raduneranno nell' ora stabilita nell' Ufficio di Questura per conferire col loro superiore immediato.

Affinchè tali conferenze possano essere veramente profittevoli gl' Ispettori comunicheranno i casi speciali da loro incontrati ed osservati, affinchè venga adottata al riguardo una norma unica e generale per tutti gli uffici, e proporranno pure alla discussione tutti que' miglioramenti, che crederanno di poter introdurre in ogni ramo del servizio di pubblica sicurezza.

Art. 26. In ogni Teatro saranno settimanalmente e per turno comandati Ispettori, Vice Ispettori di Sezione. Delegati e Segretarii giusta le esigenze, ed il loro incarico sarà di vegliare al mantenimento del buon ordine e di prevenire ogni qualsiasi inconveniente. Nel Teatro S. Carlo però saranno sempre e tassativamente comandati due Ispettori o Vice-Ispettori di Sezione.

Art. 27. Il servizio delle Guardie di Pubblica Sicurezza addette ad ogni Sezione verrà regolato dagli Ispettori, secondo le norme generali stabilite dal Questore, con facoltà di derogarvi secondo le esigenze del servizio.

Spetta agli Ispettori, Vice-Ispettori e Delegati il sorvegliare il servizio delle Guardie da loro dipendenti, non che la condotta loro, ed i sig. Ispettori provocheranno le ricompense o le punizioni di cui la crederanno meritevoli.

Art. 28. In caso di assenza e d' impedimento di un Ispettore supplisce il Vice-Ispettore ed in mancanza di questo il Delegato di ordine gerarchico relativamente superiore, ed ove è duopo l' Ispettore o Vice-Ispettore della Sezione più vicina.

Art. 29. Per nessun motivo gl' Ispettori, Vice Ispettori, Delegati e Segretarii potranno assentarsi dalla Città senza l' autorizzazione scritta o verbale del Questore.

Art. 30. Dovendo i Vice-Ispettori, Delegati e Segretarii condurre gl' Ispettori tanto nel servizio attivo, che in quello di Segreteria, sono perciò ad essi pure riferibili le disposizioni tutte contenute nel presente regolamento, osservando che sono in obbligo di usare la massima esattezza e regolarità nella scritturazione de' Registri e delle pratiche e saranno imputabili d' ogni mancanza a questo riguardo. È particolare dovere de' Delegati di assistere le guardie di Pubblica Sicurezza nella redazione de' verbali, onde sieno fatti con la debita precisione.

Art. 31. Non si potranno distogliere le Guardie dal loro servizio per occuparle in lavori di scritturazione fuorchè ne' casi di assoluta necessità.

Art. 32. In tutti gli uffici di Sezione si terranno i seguenti registri, i moduli de' quali verranno somministrati dalla Questura:

1. Protocollo e rubrica in luogo de' registri attualmente in uso di corrispondenza e spedizione.
2. Registro de' rapporti giornalieri.
3. Registro delle persone che passarono alto di ammonizione avanti il Giudice di Circondario o di Polizia.
4. Registro delle persone sottoposte alla speciale sorveglianza della polizia.
5. Registro delle sentenze emanate in materia penale dall' autorità giudiziaria.
6. Registro di *Nulla-Osta* rilasciati per professioni ambulanti.
7. Registro di *Nulla-Osta* per ottenere passaporto per l' interno e per l' estero.
8. Registro di pubblici esercenti e delle persone che affittano camere mobigliate.
9. Registro delle circolari delle persone da arrestarsi.
10. Registro delle persone arrestate.
11. Registro delle persone alloggiate nelle Locande, Alberghi e Camere mobigliate.

Tutti i registri indicati nel N. 3 e successivi dovranno avere la rispettiva rubrica.

Art. 33. Il presente Regolamento entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione: e sarà affisso nella sala di ufficio di ciascuna Sezione.

Il Consigli. del Dicast. di Polizia. S. SPAVENTA.

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE.

—L' esame per l' ammissione de' nuovi Alunni alla Scuola di applicazione di Ponti e Strade annunciano pel giorno 14 corrente mese, avrà luogo in vece nel giorno 4 febbraio prossimo con la continuazione presso la Direzione Generale medesima.

REGOLAMENTO DELLE POSTE

(Continuazione vedi il n. 182.)

Art. 173. Il vaglia postale rivestito delle formalità anzidette potrà anche essere dall' ufficiale di posta pagato, invece del direttore, Rettore, Economo o custode predetti alla persona da essi delegata per iscritto a ritirarne il montare, la quale ne darà in tal caso ricevuta sul registro d' ufficio.

Lo scritto di delegazione predetto dovrà rimanere presso l' ufficiale di posta, quale documento a proprio scarico.

Art. 174. I vaglia che fossero rilasciati a favore della redazione di un giornale, di un ufficio, Stabilimento, casa di commercio o corpo morale qualunque in nome collettivo, non saranno soddisfatti dagli ufficiali di posta, se non al rispettivo direttore superiore o principale, ed in difetto dei medesimi alla persona da essi espressamente o con sua procura od altrimenti delegata a rappresentarli, mediante l' adempimento delle formalità prescritte.

Art. 175. Occorrendo presso l' ufficio d' origine qualche richiamo per il non seguito pagamento al destinatario della somma statagli consegnata, il titolare di esso ufficio si rivolgerà direttamente a quello di destinazione onde ottenerne gli opportuni schiarimenti.

Art. 176. Gli ufficiali di posta sono resi responsabili dei pagamenti dei vaglia da essi indebitamente eseguiti, non meno che di ogni somma che fosse pagata in seguito all' emissione fraudolenta di vaglia stati ad essi furtivamente involati.

Franchigia.

Art. 178. La franchigia di posta esime dalla tassa le lettere e pieghi diretti alle persone cui è concessa per il loro trasporto nell' interno del regno.

Art. 178. Le lettere ed i pieghi in franchigia non debbono contenere che le sole corrispondenze.

Sono comprese in essa le carte manoscritte, ed anche le stampate, quando fossero di spiegazione delle medesime, e relative al pubblico servizio.

Vengono da quella esclusi i giornali, gazzette, opere periodiche, libri, stampe, registri e qualsiasi altro oggetto di simile genere.

Art. 179. In eccezione al disposto dal 3 a linea dell' articolo precedente, sono trasportati in franchigia:

1. I pieghi sotto fascia di giornali e gazzette interne formati secondo il disposto dell' art. 9 (1), che a tenore della legge sulla stampa, debbono essere trasmessi all' ufficio degli archivi del regno onde venirci depositati.

2. La gazzetta ufficiale del regno diretta ai membri del Parlamento.

3. I rotoli formati di disegni, tipi, carte geografiche o topografiche, coll' indicazione sul rotolo stesso del funzionario mittente *contenervisi carte di servizio*. Questi rotoli non dovranno eccedere ciascuno un metro e cinque centimetri di lunghezza.

4. Gli stampati, le leggi, i reali decreti, regolamenti, Istruzioni, manifesti, lettere pastorali, ordini e pubblicazioni di ogni specie relativi al pubblico servizio consegnati sotto fascia ad un ufficio Postale.

5. Le lettere, le circolari e gli stampati in genere in piego chiuso e sotto fascia all' indirizzo dei membri del parlamento o di Autorità godenti franchigia illimitata, e non coperti di cartone o di altra materia di difficile piegatura. (continua)

(1) Art. 9 del regolamento unito al regio decreto 15 maggio 1851 e modificato da quello del 16 aprile 1852. Le fascie sovrapposte alla lettera o piego spedito in franchigia non deve oltrepassare il terzo della larghezza dei medesimi, i quali debbono inoltre essere formati in modo da potersi facilmente conoscere se contengono lettere o carte escluse dalla franchigia. I pieghi di carte, in genere, che si vogliono spedire sotto forma di rotolo non sono ammessi in corso di franchigia.

Il gerente EMMANUELE FARINA

GRANDE LOTTERIA
 PER LA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO
APPROVATA CON DECRETO
 DIVISA IN QUATTRO GIOCAE



DI DENARO SONANTE
 GARANTITA DA QUEL MUNICIPIO
 DI **S. M. IL RE D' ITALIA**
 DI 500 SERIE DA 1000 BIGLIETTI

Le vincite sono **5,000** per ogni giocata — Il valore dei **Premii un Milione e 500 mila Lire** per ogni giocata

La prima **ESTRAZIONE** avrà luogo irrevocabilmente al **21 Febbrajo 1861**

Tutti i **cinquemila biglietti** estratti il 21 Febbrajo 1861, vinceranno certamente **cinquemila premi** di lire 400,000—200,000—100,000—25,000—10,000—5,000—2,500—1,000— i Biglietti meno fortunati vinceranno tutti Premi di **500—350—250—150—100—75—50** lire—La vendita dei Biglietti si fa in **NAPOLI** presso i sottoscritti.

Prezzo d'un Biglietto per la detta Estrazione **PIASTRE 2 (Franchi 10)**

Chi prende 100 biglietti ne paga soltanto 95. — Qualunque biglietto potrà vincere per intero uno dei 5,000 premi di Lire 400,000-200,000-100,000 cc. cc.

L'estrazione a sorte si fa irrevocabilmente il **21 Febbrajo 1861** coll' intervento dell' Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal R. Governo.—Le vincite s' inseriscono nel Giornale Ufficiale e si pagano in denaro sonante dalla Tesoreria Civica di Milano. — (Nell'Italia

Meridionale si pagano anche dai sottoscritti rappresentanti la Giunta Municipale).

Le domande di Biglietti devono essere accompagnate dal relativo prezzo in contante, fede di credito, cambiale, talloncino di procaccio o Vaglia postale—In provincia si spediscono biglietti in piego assicurato per la posta—Dirigersi esclusivamente alla Ditta

(Manifesti gratis)

Rostan e Comp.ⁱ (Strada Concezione a Toledo n. 39, 1. p. rimpetto la Prefettura) in **NAPOLI**

S. M. IL RE VITTORIO EMMANUELE volendo contribuire al grande scopo della Lotteria Civica di Milano ha preso per **SE quattromila biglietti**—I Comuni non che i privati dell'alta e media Italia vi concorsero del pari largamente — È a sperare che i **Comuni** o per lo meno i rispettivi Sindaci, Decurioni, impiegati e privati delle provincie napoletane vorranno seguire sì nobili esempi, dirigendo numerose domande di biglietti ai soprascritti rappresentanti l'onorevole Giunta Municipale.

Publicazioni dello Stabilimento **CIVELLI GIUSEPPE** di **Milano**

ATLANTE GEOGRAFICO
 PROPOSTO AD USO DELLE SCUOLE D' ITALIA
EDIZIONE POPOLARE
 ne sono usciti due fascicoli
 CONTENUTO NEL 1.^o FASCICOLO

Planistero
Emisfero Orientale
Emisfero Occidentale
Europa
Asia

Africa
America Settentrionale
America Meridionale
Oceania

Prezzo di questo fascicolo **Una lira italiana**
 CONTENUTO DEL 2.^o FASCICOLO

Italia
Francia
Isole Britanniche
Confederazione Germanica
Prussia
Impero Russo

Turchia Europea coi Principati Danubiani e Grecia
Turchia Asiatica
Stati dell'Iran
Impero Chineso e Giapponese
Impero Anglo-Indiano

Prezzo del presente fascicolo **Lire Una e centes. 25 italiani**

Le tavole si vendono anche separatamente al prezzo di centes. 12 italiani, cadauna.

Deposito in Napoli presso Rodolfo Fano rappresentante la Ditta **CIVELLI** di **Milano** abitante Vico Sperduto a Chiaja, 18 e presso tutti i principali libraj della città.

A quei Signori che acquistassero un fascicolo qualunque di quest' opera, non incombe l'obbligo di prendere gli altri fascicoli, non essendo l'opera medesima per associazione.

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE
 per tingere i capelli e la barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Saint Joseph strada S. Giuseppe Maggiore, a carlini 4 la mezza bottiglia.

— Si fitta una Casina bene decorata con stalla, rimessa, giardino e terrazza a lido di Mare nel più ameno sito di Posilipo e propriamente dove dicesi il Capo. Chi desidera vederla potrà dirigersi al proprietario D. Francesco De Mellis che abita al Vi-coletto Tedeschi a Toledo n. 4.

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. 110 Bruniti, 100
 Dirigersi all'Ufficio della *Bandiera Italiana*, dove sono visibili i campioni.

PER I GELONI

GRANA 15 IL VASETTO

Pomata inglese utilissima per i geloni e per le rogade alle labbra e alle mammelle.

BOUQUET D'ITALIE per la toletta delle signore italiane all'insegna del **PRODE GARIBALDI** una bottiglia col suo ritratto carl. 3. Deposito alla Drogheria di Emilio strada Concezione a Toledo N. 50 in Napoli: in Lecce da'primarii farmacisti.

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1861

IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Diretto da G. A. OTTAVI
 ANNO VII.

Con 12 premi di stromenti agricoli perfezionati del complessivo valore di L. 1000 da estrarsi a sorte fra gli associati al giornale.

Prezzo annuo dell'Associazione da pagarsi anticipatamente

Per l'Italia L. 8.
 Per l'Estero » 10.

Opere dello stesso OTTAVI

I SEGRETI DI DON REBO Lezioni di agricoltura pratica IV edizione L. 2, 50

LEZIONI DI AGRICOLTURA PRATICA CON-TADINI volumi tre, cadun volume. » 2, 75

Dirigersi in Casale Monferrato alla Direzione del Giornale Il Coltivatore.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare, rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito Parigi rue de la Verrerie, n. 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D Emilio, 50 strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Lonardo e Romano, Toledo 303.

Per garanzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

CURA SPECIALE

Delle malattie delle parti genitali presso i due sessi, ossia malattie uterine ed uretrali dal dottor **Prospero Bourdel, di Parigi**. Napoli Vico V. Corsea N. 2. Consultazioni in ogni giorno dalle 10 ant. all'una pom. come pure consigli per mezzo di corrispondenza tanto delle provincie, quanto dell'estero mediante l'anticipazione di duc. 2,40.